

IL PICCOLO

Oggi il Girotondo con Moretti a Roma. Parlamentari in seconda fila. In mezzo alla gente un patriarca come Vittorio Foa

Giustizia, in piazza contro la legge Cirami

Diretta su La7. Fo, Hack, Accorsi e De Gregori accanto a centinaia di magistrati

ROMA L'appuntamento è per le ore 15 di oggi a piazza San Giovanni, la società civile dei girotondini sarà sul palco mentre gli uomini della politica saranno, come dice Di Pietro, «nel parterre dell'informazione». In mezzo a loro, ci sarà anche un patriarca, ma proprio della politica e del sindacato, Vittorio Foa, novant'anni suonati. Ha detto che lui con i girotondi non c'entra nulla, ma proprio per questo arriva volentieri «a una manifestazione che contiene molti elementi di spontaneità». Tutti diranno no alla legge Cirami, il provvedimento spostato.

Aprirà Nanni Moretti, mesi dopo lo sfogo di piazza Navona, quando salì sulla tribuna dei dirigenti diessini e della Margherita e li mandò brutalmente a quel paese. La ferita sembra ora ricucita, ma oggi ci sarà la verifica della piazza. I duecentomila annunciati sono tanti, ma

per riempire quello spazio infinito c'è bisogno di almeno mezzo milione di corpi. Gli organizzatori sperano di far-

cela. Li aiuteranno i diessini perché vogliono una loro presenza politica forte, se si vuole anche concorrenziale.

Arriveranno a decine di migliaia, con tutti i mezzi, loro come gli altri: in pullman, in treno, in aereo, in colonne di auto private, per formare i due cortei che confluiranno nella piazza romana. Dopo Moretti parleranno altri nove: Rita Borsellino, il cui nome evoca lo stragismo mafioso e il dramma della giustizia; don Ciotti, il religioso dal grande impegno civile; Daria Colombo; Furio Colombo e Federico Orlando per ricordare il rischio di scempio

nell'informazione; Flores d'Arcais e «Pancho» Pardi, animatori dei girotondi; Gino Strada, il medico nemico della guerra; Sylos Labini, scienza economica e impe-

gno a tutto campo.

La politica sarà presente, sul selciato, con Fassino e Rutelli, Veltroni e Di Pietro, Rosy Bindi e Diliberto, Bertinotti e Pecoraro Scanio. Conferati «come cittadino», ma col pensiero a «un soggetto politico unitario, da Di Pietro al Pdci». Fassino saluta una manifestazione che rappresenta «l'Italia pulita che vuole un Paese giusto e moderno». D'Alema non ci sarà, ma sarà collegato con La7 da Reggiolo, dove è impegnato per una festa dell'Unità. La7 è l'unico spazio per una diretta televisiva. RaiTre, dopo il rifiuto di Baldassarre e Saccà, dovrà limitarsi a uno speciale notturno di Primo piano. I licenziati di Sciuscià faranno di più: un loro reportage sarà diffuso da molte tv locali.

Anche la vigilia è stata segnata da mille smentite sui propositi reconditi di un partito dei girotondi, anzi, in omaggio alla torta al ciocco-

lato di Moretti, di un «partito Sacher». Il professor Pardi risponde con l'ironia. Dice

che è più probabile un suo viaggio sulla luna che una segreteria di partito col suo nome. Per ora, si accontenta

delle adesioni e della diffusa voglia di rispondere alla mobilitazione. A dispetto della polemica, ci saranno in piaz-

za avvocati e molti magistrati, «alcune centinaia», secondo Armando Spataro. Fo e Margherita Hack non si stancano di suonare l'allarme per le pieghe della politica in atto. Fo dice che siano «sulla via del regime», la Hack parla di una «dittatura strisciante». Sul palco, ci saranno molti grandi nomi della canzone, da Vecchioni a Barbarossa, dalla Mannoia a De Gregori. Per Stefano Accorsi, premiato a Venezia come il miglior attore, è «come un dovere» stare in piazza, perché all'arroganza del governo sente di dover dire «non ci sto».

Renato Venditti